

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 27 FEBBRAIO 2022
Penultima dopo l'Epifania

Il Messaggio per la Quaresima.

Il Papa:

«Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a)



Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima è tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto. Per il cammino quaresimale del 2022 ci farà bene riflettere sull'esortazione di San Paolo ai Galati: «Non

stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (*kairós*), operiamo il bene verso tutti» (*Gal 6,9-10a*).

1. Semina e mietitura

In questo brano l'Apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù (cfr *Mt 13*). San Paolo ci parla di un *kairós*: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine. [\[1\]](#) Nella nostra vita troppo spesso prevalgono l'avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare, come mostra l'uomo stolto della parabola evangelica, il quale riteneva la sua vita sicura e felice per il grande raccolto accumulato nei suoi granai (cfr *Lc 12,16-21*). La Quaresima ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'aver quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere.

Il primo agricoltore è Dio stesso, che con generosità «continua a seminare nell'umanità semi di bene» (Enc. [Fratelli tutti, 54](#)). Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola «viva ed efficace» (*Eb 4,12*). L'ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire (cfr *Gc 1,21*) che rende feconda la nostra vita. Se già questo ci rallegra, ancor più grande però è la chiamata ad essere «collaboratori di Dio» (*1 Cor 3,9*), facendo buon uso del tempo presente (cfr *Ef 5,16*) per seminare anche noi operando il bene. Questa chiamata a seminare il bene non va vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità.

E la mietitura? Non è forse la semina tutta in vista del raccolto? Certamente. Il legame stretto tra semina e raccolto è ribadito dallo stesso San Paolo, che afferma: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (*2 Cor 9,6*). Ma di quale raccolto si tratta? Un primo frutto del bene seminato si ha in noi stessi e nelle nostre relazioni quotidiane, anche nei gesti più piccoli di bontà. In Dio nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna «generosa fatica» vanno perduti (cfr *Esort. ap. [Evangelii gaudium, 279](#)*). Come l'albero si riconosce dai

frutti (cfr *Mt* 7,16.20), così la vita piena di opere buone è luminosa (cfr *Mt* 5,14-16) e porta il profumo di Cristo nel mondo (cfr *2 Cor* 2,15). Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti (cfr *Rm* 6,22).

In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «uno semina e l'altro miete» (*Gv* 4,37). Proprio seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: «È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina» (Enc. *Fratelli tutti*, 196). Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio.

La Parola di Dio allarga ed eleva ancora di più il nostro sguardo: ci annuncia che la mietitura più vera è quella escatologica, quella dell'ultimo giorno, del giorno senza tramonto. Il frutto compiuto della nostra vita e delle nostre azioni è il «frutto per la vita eterna» (*Gv* 4,36), che sarà il nostro «tesoro nei cieli» (*Lc* 12,33; 18,22). Gesù stesso usa l'immagine del seme che muore nella terra e fruttifica per esprimere il mistero della sua morte e risurrezione (cfr *Gv* 12,24); e San Paolo la riprende per parlare della risurrezione del nostro corpo: «È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (*1 Cor* 15,42-44). Questa speranza è la grande luce che Cristo risorto porta nel mondo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (*1 Cor* 15,19-20), affinché coloro che sono intimamente uniti a lui nell'amore, «a somiglianza della sua morte» (*Rm* 6,5), siano anche uniti alla sua risurrezione per la vita eterna (cfr *Gv* 5,29): «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (*Mt* 13,43).

2. «Non stanchiamoci di fare il bene»

La risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la «grande speranza» della vita eterna e immette già nel tempo

presente il germe della salvezza (cfr Benedetto XVI, Enc. *Spe salvi*, 3; 7). Di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui. Effettivamente, anche le migliori risorse sono limitate: «Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono» (Is 40,30). Ma Dio «dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. [...] Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,29.31). La Quaresima ci chiama a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore (cfr 1 Pt 1,21), perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto (cfr Eb 12,2) possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9).

Non stanchiamoci di pregare. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità (cfr Is 7,9). Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; [2] ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,1-5).

Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. *Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione*, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare. [3] *Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza*, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso

le quali far precipitare l'uomo nel peccato (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 166). Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai *media* digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana (cfr *ibid.*, 43) fatta di «incontri reali» (*ibid.*, 50), a tu per tu.

Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Durante questa Quaresima, pratichiamo l'elemosina donando con gioia (cfr 2 Cor 9,7). Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» (2 Cor 9,10) provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (cfr Lc 10,25-37). La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene *verso tutti*, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 193).

3. «Se non desistiamo, a suo tempo mieteremo»

La Quaresima ci ricorda ogni anno che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno» (*ibid.*, 11). Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore (cfr Gc 5,7) per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdona» (Is 55,7). In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda. Abbiamo la certezza nella fede che «se non desistiamo, a suo tempo mieteremo» e che, con il dono della perseveranza, otterremo i beni promessi (cfr Eb 10,36) per la salvezza nostra e altrui (cfr 1 Tm 4,16). Praticando l'amore fraterno verso tutti siamo uniti a Cristo, che ha dato

la sua vita per noi (cfr 2 Cor 5,14-15) e pregustiamo la gioia del Regno dei cieli, quando Dio sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28).

La Vergine Maria, dal cui grembo è germogliato il Salvatore e che custodiva tutte le cose «meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19) ci ottenga il dono della pazienza e ci sia vicina con la sua materna presenza, affinché questo tempo di conversione porti frutti di salvezza eterna.

FRANCESCO

UCRAINA

L'Arcivescovo: «Una tragedia che umilia l'umanità»

Monsignor Delpini accoglie l'appello di papa Francesco, invita a recitare il Rosario ed esprime un auspicio: «Sarebbe bello poter pregare là, sul confine, mettendosi in mezzo tra le parti in causa perché non ci sia una tragedia irreparabile. Ogni guerra è un danno per tutti. Viviamo lo strazio di questa situazione: siamo vicini al popolo ucraino»



Pregare, accogliendo le indicazioni del Papa (che ha indetto una giornata di digiuno e preghiera il 2 marzo). A dirlo in un'intervista sul conflitto imminente tra Russia e Ucraina è l'Arcivescovo. «Io sarei contento – prosegue – se si potesse

immaginare, anche se so che è un'utopia, di andare là, sul confine, camminando, mettendosi tra gli avversari, recitando il Rosario in questa desolazione per dire che i cristiani cercano la pace, si mettono di mezzo, intercedono, come ricordava il cardinale Martini e mettono a rischio se stessi perché non vi sia una tragedia irreparabile».

«Preghiamo, digiuniamo, ma vorremmo fare qualcosa di più e, allora, io mi impegno e chiedo a tutti di farlo, a dire una decina del Rosario. Con una preghiera semplice chiediamo che la pace ritorni, che la ragionevolezza vinca sulle emozioni, sulle mire strategiche, sulle prepotenze, sulle rivendicazioni».

La responsabilità delle istituzioni

Il pensiero di monsignor Delpini va anche alla responsabilità delle istituzioni e della politica: «Lo strazio che provoca questo modo di fare politica che crea contrapposizioni, che si esprime con le minacce, che non tiene conto del popolo ma solo delle forze in campo e degli interessi in gioco, è una tragedia che umilia l'umanità. È una costrizione a prendere coscienza con realismo che non c'è progresso verso la pace se le persone non lo vogliono, se le istituzioni non lo costruiscono, se coloro che hanno responsabilità non rivelano intelligenza, lungimiranza, fermezza. Abbiamo la certezza che ogni guerra, ogni minaccia, ogni ricatto, ogni forma di prevaricazione è un danno per tutti. È un danno per tutta l'umanità. E in particolare per questa gente che abita territori già da anni sottoposti a questa pressione».

Ucraina sotto attacco, il Papa: «Il 2 marzo preghiera e digiuno per la pace»

Nella notte i primi bombardamenti russi nella parte orientale del Paese. L'appello del Pontefice a credenti e non credenti: «La Regina della pace preservi il mondo dalla follia»

Preghiamo per la pace

Presentiamo questa proposta di preghiera del Servizio diocesano di Pastorale liturgica, con le parole di Giovanni Paolo II.

Signore, sorgente della giustizia
e principio della concordia,

apri il cuore degli uomini al dialogo
e sostieni l'impegno degli operatori di pace,
perché sul ricorso alle armi prevalga il negoziato,
sull'incomprensione l'intesa,
sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore.
Dio dei nostri Padri, Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.

Tu condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.
Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, avventura senza ritorno,
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza.
(Giovanni Paolo II)

«Prego tutte parti coinvolte perché si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza tra le popolazioni, destabilizzando la convivenza tra le nazioni e screditando il diritto internazionale». Poche ore prima dell'inizio dei bombardamenti russi verso l'Ucraina, l'ennesimo appello per la pace è stato pronunciato dal Papa al termine dell'udienza di ieri in Aula Paolo VI

«Nonostante sforzi diplomatici delle ultime settimane – ha denunciato Francesco – si stanno aprendo scenari sempre più allarmanti. Con me tanta gente nel mondo sta provando angoscia e preoccupazione. Ancora una volta la pace di tutti è minacciata da interessi di parte. Vorrei appellarmi a quanti hanno responsabilità politica perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è il Dio della pace e non della guerra: il padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici».

Rivolgendo, poi, un appello a «credenti e non credenti», il Papa ha proposto per il 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri per il rito romano, una Giornata di preghiera e digiuno: «Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra».

Da Firenze la risposta dei Vescovi

Vescovi di tutta Europa e del Mediterraneo, riuniti a Firenze, si sono uniti all'appello di papa Francesco, dichiarando

l'adesione ferma e convinta alla giornata di preghiera e digiuno.

«Senza preghiera e senza digiuno questi demoni non si schiacciano e quello della guerra è il peggiore demone con cui abbiamo a che fare in questo momento. Sia benedetta questa iniziativa del Santo Padre per invocare la pace», il commento del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e presidente della Cei. Richiamando l'insegnamento di Giorgio La Pira, il Cardinale ha ricordato che «la preghiera è più potente della bomba atomica perché la bomba atomica è capace di distruggere il mondo mentre la preghiera arriva al cuore di Dio».

«In Medio Oriente conosciamo bene la guerra, l'occupazione e le tensioni. Sarà un'occasione in più per pregare per la pace», ha affermato il patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, ribadendo l'impegno della «Chiesa Madre di Gerusalemme a pregare per la pace e per la fine delle tensioni». Dello stesso avviso il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, che ha ricordato un'altra giornata di digiuno e preghiera, quella del 7 settembre del 2013 per la Siria: «Fu un digiuno efficace. Si tratta di una proposta profondamente cristiana, un atto penitenziale da compiere quando si è sull'orlo del baratro. È importante aderire in maniera profonda e sincera sia a livello personale che a livello delle Chiese e delle Istituzioni che rappresentiamo. Il digiuno è una forma di preghiera capace di evitare il disastro».

A Firenze è risuonata forte la voce del popolo ucraino. In un messaggio inviato ai partecipanti, Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha spiegato la sua mancata presenza all'incontro: «La situazione attuale richiede la mia presenza nel Paese e mi sento in dovere di stare con il mio popolo, in veglia e in preghiera per la pace. La Pira invita tutti noi a non stancarci mai di pregare, sperare, operare per la pace e per la prosperità di tutte le nazioni. In questo momento così drammatico per il mio popolo, sono sicuro che comprenderanno le mie motivazioni. Desidero esprimere un ringraziamento alla Chiesa italiana, per la costante vicinanza con il popolo ucraino, per il suo forte appello per la pace. Vi chiedo di continuare a pregare».

Bassetti:

“La guerra è impossibile nell’era atomica”.

Il Cardinale ha aperto l’Incontro dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo: «Non c’è alternativa al negoziato globale». Il premier Draghi: «Prevaricazioni e soprusi non devono essere tollerati».



«La guerra è impossibile nell’era atomica, occorre trovare altre soluzioni per dirimere le questioni che dividono i popoli: non c’è alternativa al negoziato globale». A ribadirlo, seguendo il tracciato del “realismo” di Giorgio La Pira, è stato il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, aprendo l’incontro dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo, promosso dalla Cei a Firenze.

«In questo momento – ha denunciato il Cardinale – mentre soffiano inquietanti venti di guerra dall’Ucraina, gli Stati non sembrano avere la forza, a fronte dell’eventuale buona volontà dei loro leader, di superare il meccanismo strutturato dai rapporti di forza. Mai come oggi risuona alle nostre orecchie la lezione di La Pira sul ruolo delle città nel mondo per raggiungere la pace mondiale», ha fatto notare il presidente della Cei, secondo il quale «i nostri popoli, le nostre città e le nostre comunità religiose possono svolgere un ruolo straordinario: possono spingerli verso un orizzonte di pace e di fraternità».

“PROGETTO CASA”

Don Simone Vassalli

Progetto servizio sperimentale di sollievo per persone disabili

Nel nostro paese abbiamo gettato un “seme”.- Siamo profondamente convinti che è caduto in un “terreno buono”. Ora è necessario coltivarlo perché si sviluppi e produca frutti. Con queste parole nel lontano maggio 1985 Don Umberto Ghioni dava inizio alla Cooperativa IL SEME e da allora siamo impegnati nella gestione di servizi e interventi rivolti a persone disabili e ai loro familiari, Da tempo abbiamo acquisito un immobile adiacente alla sede, e finalmente si possono dare inizio ai lavori per creare una CASA SOLLIEVO PER PERSONE DISABILI.-

FINALITA’

La casa sollievo si propone come progetto sperimentale di residenzialità temporanea in grado di garantire, a persone giovani/adulte con disabilità psico-fisico di lieve e media gravità, periodi di “vita indipendente”, staccati dalle rispettive famiglie alle quali viene in tal modo offerto un servizio di sollievo.-

Il progetto prevede la ristrutturazione dell’immobile al fine di creare una struttura abitativa bella, adeguatamente pensata e attrezzata per ospitare piccoli gruppi di massimo 8 persone che possano sperimentare periodi di convivenza in un contesto abitativo diverso da quello familiare durante il fine settimana e/o periodi estivi.-

OBIETTIVI

L’obiettivo principale è quello di creare, seppur in modo graduale, un vero e proprio servizio di sollievo per le famiglie di persone disabili residenti nel territorio di Biassono e comuni limitrofi e promuovere forme di autonomia nei soggetti disabili.-

DESTINATARI DELL’INTERVENTO

Il progetto si rivolge alle famiglie di persone con disabilità psicofisica lieve o di media gravità le cui abilità comunicative e intellettive siano tali da permettere un sufficiente livello di

comprensione delle consegne e di apprendimento delle mansioni della vita quotidiana e non necessitano di un alto livello di assistenza fisica alla persona.-

ASPETTI INNOVATIVI E SPERIMENTALI DEL PROGETTO

Ciò che vuole caratterizzare in modo innovativo il progetto è il coinvolgimento in esso dei giovani volontari del nostro Oratorio coordinati dall'Associazione ENJOIN – Impronte di felicità ETS- ai quali verrà data la possibilità, come alle persone disabili, di sperimentare momenti di vita adulta autonoma al di fuori del contesto familiare “abitando” per periodi temporanei presso la Casa sollievo.-

In tal senso verranno attivati momenti e incontri di formazione dei giovani volontari che saranno poi costantemente supervisionati dalla Cooperativa con l'ausilio di una Psicologa da tempo impegnata in progetti residenziali per persone fragili.-

Le offerte raccolte in occasione del funerale di don Simone, per sostenere la sua “carità”, avranno questo scopo, così come il Gesto di Carità Quaresimale della nostra Comunità. Grazie!





Comunità Pastorale «Maria Vergine Madre dell'Ascolto»

**S. MESSE DI SUFFRAGIO
AD UN MESE DALLA MORTE DI DON SIMONE**

- * MARTEDI' 1 MARZO ORE 21:
NELLA CHIESA DELLA PARROCCHIA DI SOVICO.**

- * MERCOLEDI' 2 MARZO ORE 21:
NELLA CHIESA DELLA PARROCCHIA
DI BIASSONO.**

- * GIOVEDI' 3 MARZO ORE 21:
NELLA CHIESA DELLA PARROCCHIA
DI MACHERIO.**

- * LUNEDI' 7 MARZO ORE 21
nella Chiesa di SOVICO:
* S. MESSA PER TUTTI I
PRE-ADOLESCENTI ADOLESCENTI
E GIOVANI
DELLA NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.**



QUARESIMA 2022
“dalle Ceneri... al Fuoco!”



1 DOMENICA DI QUARESIMA 6/3:

- * Al termine di ogni S. Messa :
IMPOSIZIONE DELLE CENERI.**
- * Ore 16,15 in CHIESA PARROCCHIALE:
PREGHIERA DEL VESPERO E
BENEDIZIONE
CON LA RELIQUIA DELLA S. CROCE.**

COMUNITÀ PASTORALE
MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO



Chiesa parrocchiale
San Martino Vescovo
Biassono • Ore 21

È COMPIUTO!

LA PASSIONE SECONDO GIOVANNI

CATECHESI ADULTI 2022

Lectio divina tenuta da
don Matteo Crimella, biblista

Mercoledì 9 marzo 2022

L'arresto di Gesù • Gv 18,1-11

Mercoledì 16 marzo 2022

Il processo davanti al sommo sacerdote • Gv 18,12-27

Mercoledì 23 marzo 2022

La veste, la madre, la sete • Gv 19,23-30

Mercoledì 30 marzo 2022

Il costato trafitto e la sepoltura • Gv 19,31-42

Mercoledì 6 aprile 2022

La mattina di Pasqua • Gv 20,1-18

“TEMPO DI CORONAVIRUS”
ORARIO DELLE S. MESSE
SINO ALLA FINE DELLO STATO D’EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30**
*** ore 17,30**

MESSE FERIALE da Lunedì a Venerdì:

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

Sabato: ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30
Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L’ Oratorio è APERTO da LUNEDI’ alla DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L’apertura nell’area dell’ex-oratorio femminile,
dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì,
il giovedì e il sabato.

AVVISI

*** MERCOLEDI’ 2/3: preghiera per la Pace:**

dopo la S. Messa delle 9,00 preghiera del S. Rosario e
adorazione eucaristica per implorare il dono della Pace.
Ore 18,00 S. Rosario prima della S. Messa delle 18,30.

*** Celebrazione di S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 6/3 ore 15**

*** DOMENICA 3/4 ore 15**

*** DOMENICA 8/5 ore 16**

*** DOMENICA 5/6 ore 16**

*** DOMENICA 26/6 ore 16**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento**
difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere
le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l’IBAN della
Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N0521632540000000058508